

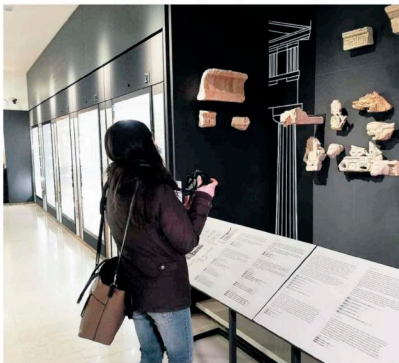
Giorno & Notte

Un nuovo appuntamento alle 18 sui canali del museo. Ospite Rita Auriemma, docente del Dipartimento Beni Culturali dell'Università del Salento che parlerà con la direttrice Eva Degl'Innocenti e la soprintendente Barbara Daviddé

Mercoledì al MarTa sulle navi dell'Egeo che portavano carichi di marmo

Appuntamento con i mercoledì del MarTa. Il mare di Puglia conserva evidenze archeologiche sia lungo le sue coste, che sott'acqua. Ne sono validi esempi gli antichi luoghi di culto e le ville che sorgono sui litorali, ma anche i reperti che per secoli sono stati accolti dalle acque cristalline dello Ionio. È il segno di quel ponte, istmo tra Oriente e Occidente, che la regione del tacco d'Italia da sempre rappresenta. Oggi Rita Auriemma, docente del Dipartimento Beni Culturali dell'Università del Salento, darà vita a un racconto avvincente. La storia di un tragico naufragio a largo delle coste del Salento ionico, all'altezza di Porto Cesareo, di una nave proveniente dall'Egeo tra il II e III sec. d.C. e quella di un prospero e prezioso commercio di marmi. «Il mare c'è via più adatta ai "trasporti pesanti", come pietre e marmi per l'edilizia, l'arredo, la stanzina, le sepolture» dice la professoressa Rita Auriemma. «Sebbene fosse praticato anche in età più antica, il commercio di marmi, sia grezzi (semplici blocchi di calcare), sia semilavorati o ultimati (colonne, capitelli, sarcofagi, lastre di rivestimento, statue, vasche, bacini, ecc.), assume in età romana, soprattutto imperiale, dimensioni considerevoli. Fin dal I sec. d.C. si

considerevoli: fin dal I sec. d.C. si riscontra un'organizzazione statale per la raccolta e l'uso del marmo, che faceva capo all'imperatore». Le imbarcazioni impiegate per questi trasporti speciali (naves lapidariae) raggiungevano portate eccezionali: la nave che aveva trasportato dall'Egitto obelisco per il circo Vaticano (alto 26 metri, attualmente a piazza S. Pietro) fu affondata e riempita di calcarestruzzo per creare le fondamenta del Faro del porto ontese di Claudio. Da Assuan, sempre in Egitto, l'imperatore dal mata Diocleziano aveva fatto venire le colonne di granito rosso che decoravano il suo palazzo a Spalato, vano dell'Adriatico. Numerosi rilievi sulle coste pugliesi, calabre e siciliane attestano l'esistenza di una via del marmo diretta principalmente a Roma, ma anche l'Adriatico restituisce carichi analoghi, destinati ai programmi monumentali, e non solo, delle città prossime alle sue rive. Nel corso della conferenza dalle ore 18, Rita Auriemma con l'ausilio di Isolo Spada Area Manager per il gruppo di ricerca di Produzioni Virtuali e Design della Comunicazione della Divisione di Disegno Industriale del Consorzio Cetma, presenterà anche l'app interattiva, realizzata per raccontare in maniera immersiva e coinvolgente l'ultimo viaggio delle colonne di Porto Cesareo. Introduurranno i lavori la direttrice del Museo di Taranto, Eva Degl'Innocenti e Barbara Daviddé Petriaggi, soprintendente nazionale per il patrimonio culturale subacqueo. L'appuntamento è in diretta sui canali Facebook e Youtube del MarTa.



A dispetto del lockdown causato dalla necessità di contenere i contagi per la pandemia, non si arresta l'attività del Museo archeologico di Taranto secondo un programma di iniziative rese fruibili on line. Torna quindi oggi l'appuntamento con i mercoledì del MarTa. Nella circostanza si parlerà dell'arrivo di navi dall'Egeo cariche di marmi prendendo spunto da un naufragio nei pressi di Porto Cesareo tra il II e III secolo dopo Cristo